

LA FORZA DELLA CURA: DONNE, ECONOMIA, TRATTA DI PERSONE

(Redazione)

Questo è il tema dell'ottava "Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone" che sarà ricordata l'8 febbraio prossimo, memoria di santa Bakhita. Un invito non solo perché le donne assumano un ruolo da protagoniste in quanto agenti di cambiamento, ma perché la cura diventi uno stile di vita per trasformare il rapporto con la natura e le relazioni sociali ed economiche, troppo basate su una competizione aggressiva.

La situazione

La tratta è una delle ferite più profonde inferte dal sistema economico attuale. Ferite che riguardano tutte le dimensioni della vita, personale e comunitaria. La pandemia ha incrementato il "business" della tratta di persone e ne ha acuito il dolore: ha favorito le occasioni e i meccanismi socioeconomici alla base di questa piaga e ha esacerbato le situazioni di vulnerabilità che hanno coinvolto le persone maggiormente a rischio e in modo sproporzionale le donne e le bambine, particolarmente penalizzate dal modello economico dominante. E' così cresciuto il divario tra uomini e donne.

Secondo uno studio effettuato dalle Nazioni Unite (UN-Women) a fronte di un miglioramento generale della condizione femminile a livello globale, fino all'arrivo della pandemia, si registrano significative disuguaglianze in tutti gli ambiti più importanti della vita sociale: lavoro, educazione, salute, politica. Ecco alcuni esempi significativi:

- le donne svolgono tre volte più degli uomini il lavoro domestico e di cura non retribuito ;
- il divario salariale globale tra donne e uomini è stimato al 23%;
- il 30 per cento delle giovani donne non studiano, non lavorano, non seguono alcun corso di formazione (mentre per gli uomini giovani è il 13 per cento); i due terzi degli analfabeti nel mondo sono donne;
- 245 milioni di donne e ragazze over 15 hanno subito una violenza fisica e/o sessuale dal partner nel corso dell'ultimo anno disponibile;
- nei parlamenti, in media le donne rappresentano solo un quarto dei seggi.

Sempre secondo le statistiche delle Nazioni Unite sulla tratta di persone (2020 UNODC Global Report on Trafficking in Persons) le donne e le bambine rappresentano il 72% delle vittime della tratta identificate e la percentuale di donne e bambine aumenta significativamente nel contesto della tratta per sfruttamento sessuale.

Una proposta operativa

Di fronte al fallimento di modelli economici basati sullo sfruttamento, le donne sono chiamate ad assumere un ruolo da protagoniste, agenti di cambiamento per realizzare un sistema economico fondato sulla cura delle persone e della casa comune, che coinvolga tutti. La **cura è uno stile di vita** ed è il modo di amare di Gesù, come ci propone nella parabola del Buon Samaritano (Lc 10, 25-37), ripresa da Papa Francesco nella sua Lettera Enciclica *Fratelli Tutti*. Prendersi cura per trasformare il rapporto con la natura, le relazioni sociali ed economiche, troppo spesso imperniate su una competizione aggressiva, che soffoca ogni forma di cooperazione e di rispetto per la dignità umana.

L'emancipazione della donna non è solo questione di giustizia in termini di pari opportunità, ma anche di ampliamento delle capacità delle risorse umane. Con un maggior coinvolgimento delle donne si possono favorire nuovi processi sociali ed economici: diversi agenti dello sviluppo aprono nuovi orizzonti allo sviluppo stesso. Un sistema che esclude le donne, e tutti i gruppi sociali resi vulnerabili, è un sistema non solo "iniquo", ma anche "inefficiente", perché non massimizza la sua capacità di promuovere lo sviluppo umano integrale.

Con la pandemia la società e le istituzioni hanno riscoperto il valore della cura delle persone come pilastro di sicurezza e coesione sociale e la “forza” della cura è l’unica strada percorribile per contrastare la tratta di persone e ogni forma di sfruttamento.

LA REDAZIONE